

Colleferro (RM) - Castello di Piombinara.
Relazione della Terza e Quarta Campagna di Scavo Archeologico
Giugno - Settembre 2005

Introduzione

Le due Campagne di scavo in oggetto, svolte rispettivamente nei mesi di Giugno (4-18) e settembre (3-30), hanno visto l'apertura di nuovi fronti di scavo, che hanno contribuito a delineare aspetti topografici del castrum prima incogniti o conosciuti solo in parte. L'indagine, condotta dagli archeologi della Società "Il Betilo" - Servizi per i Beni Culturali, è stata diretta dal Dott. Angelo Luttazzi, Direttore dell'Antiquarium Comunale, con il coinvolgimento del Comune di Colleferro e della Soprintendenza ai Beni Archeologici per il Lazio.

Si precisa che nel riepilogo su quanto già noto per il I Quadrante del Saggio I, ai fini di una più chiara e concisa esposizione, si prenderanno in considerazione i diversi "Ambienti" che la dislocazione dei setti murari in pianta lascia evincere. In questa prima parte non si terrà, dunque, conto dei Sottoquadranti in cui il I Quadrante, per esigenze di scavo, è stato suddiviso, se non per una migliore individuazione della dislocazione nello spazio degli ambienti in oggetto.

Riepilogo degli interventi precedenti

Il primo intervento di scavo (Giugno 2004) aveva fatto emergere delle strutture murarie fino ad allora inedite per il Castello. Dallo scavo era stato, infatti, possibile delineare diverse fasi edilizie all'interno dell'area: la prima era evidentemente legata alla costruzione della già nota cinta muraria, su cui, in un momento di poco successivo, era stato addossato il cd. ambiente α ; infine, il netto cambio della tecnica edilizia nonché la differente logica architettonica che lo anima, permisero di identificare un ulteriore ambiente, denominato β , il quale si innestava direttamente sul circuito difensivo del castello di Piombinara nei pressi dell'ambiente α .

I risultati della seconda campagna di scavo (Settembre 2004) avevano evidenziato nuovamente la complessità della vita del Castello. In un'area di scavo di m 10x10 (Quadrante I) erano emersi 3 ambienti ben delineati, più una quarta evidenza muraria, che, in attesa dell'apertura del Quadrante attiguo, era stata definita come un quarto ambiente (γ):

Ambiente α : una struttura a pianta esterna rettangolare di m 2 x 2,30 ed interna pseudocircolare, con un diametro di m 1,60 circa. Essa era stata costruita immediatamente dopo le fortificazioni, delle quali oblitera una feritoia, con una tecnica identica a quella di seconda fase della cinta muraria. Momentaneamente non era stato individuato il suo ingresso.

Il passaggio dell'aratro, di cui restavano tracce evidenti, aveva livellato parte delle mura, portandole alla medesima quota dell'USM 9, dell'USM 34 e dell'USM 38. Nel corso della sua esistenza ha subito un cedimento strutturale che le ha causato una spessa frattura lungo l'asse longitudinale, tamponata mediante una inzeppatura. A tale intervento è pertinente l'inserimento di una grossa bozza di tufo di forma irregolare posta lungo il lato S, in tutto simile a quelle utilizzate per la realizzazione delle USM 38 e 34.

Ambiente β : un angusto rettangolo di circa 1,50 x 1 m ricavato accanto l'Ambiente α , servito da uno stretto corridoio che lo mette in collegamento con lo spazio immediatamente antistante α . Il perimetro di tale ambiente è costituito dalle USM 4, 8, 9 e 12. L'interpretazione data è quella di un ambiente ricavato allorché venne costruita l'USM 9.

Ambiente γ : un ambiente identificato durante la seconda campagna di scavi.

Ambiente δ : composto da mura a secco, presentava un piano di battuto ancora parzialmente interrato. È l'ambiente più tardo tra quelli rilevati.

III e IV Campagna: Considerazioni generali

Il lavoro svolto durante le Campagne di scavo del 2005 ha visto la progressiva definizione delle aree di indagine già scavate nel corso dell'anno precedente, l'espansione dello stesso I Saggio a dimensioni triplicate e l'apertura di un II Saggio in posizione distaccata rispetto al I. Ove ritenuto necessario, lo scavo stratigrafico manuale è stato preceduto da operazioni di scortecciatura superficiale condotte tramite l'impiego di mezzi meccanici, sotto la costante supervisione della direzione e del personale incaricato della direzione dei lavori.

In questa relazione, verranno esposti dunque i risultati conseguiti nel corso della III e IV Campagna in maniera complessiva, suddivisi per Saggi, Quadranti e, qualora vi fossero, Ambienti.

Saggio I

Come già detto, l'area del I Saggio, fino alla III Campagna costituita solo dal primo dei suoi Quadranti, è stata ampliata con l'apertura dei Quadranti II e IV. Contemporaneamente all'indagine su questi ultimi, si è proceduto alla definizione ulteriore delle problematiche relative al I Quadrante e ai suoi Ambienti.

I Quadrante

L'Ambiente α (settori A e D)

Rimossa l'US 36, un accumulo terroso privo di materiali, dello spessore di circa 60 cm e caratterizzato da un colore rossastro molto acceso, la struttura denominata "Ambiente α " viene scavata fino alla propria base, lo strato geologico US 39 (foto 133). In corso di scavo, esattamente al centro della struttura si è riscontrata la presenza di un taglio praticato all'interno dell'US 39 con alcune bozze disposte ai lati, alloggiamento di un palo (US 45 foto 125).

La struttura poggia direttamente sullo strato geologico comune a tutta l'area del Colle di Piombinara. La stratigrafia interna fa presumere un riutilizzo ed una seconda destinazione della struttura, probabilmente relativi alla frequentazione del Castello successiva alla sua distruzione. Difatti, l'US 45 è un buco di palo del tutto simile, per tipologia del tufo impiegato e dimensioni a quelli relativi all'Ambiente δ . Una volta completato lo scavo stratigrafico dell'Ambiente α , si è potuto determinare che il suo interno venne volutamente colmato con terreno rossiccio privo di inclusi, proveniente dal banco geologico del Colle di Piombinara (US 36).

L'Ambiente β (Sottoquadrante D)

Ricavato come spazio di risulta al momento dell'erezione del muro di suddivisione interna del Castello (US 9), l'Ambiente β è ancora in corso di scavo. Certo è che esso dovette essere utilizzato durante la fase di vita del Castello e, dopo la sua distruzione, dagli stessi occupanti/frequentatori dell'Ambiente δ , dato che il piccolo corridoio d'accesso ricavato tra le US 9 e 12 immette direttamente all'interno di quest'ultimo.

L'"Ambiente γ " (Sottoquadranti C e D)

Nei sottoquadranti C e D la definizione di un "Ambiente γ " viene abbandonata del tutto. Il procedere dei lavori all'interno dell'area identificata in precedenza con questo nome, nei Sottoquadranti C e D, e l'estensione dell'indagine all'attiguo IV Quadrante hanno permesso di riconoscere infatti in questo "Ambiente" uno spazio aperto situato a ridosso dell'US 9 ed interessato da una pesante fase di crollo e accumulo (US 31 - foto 080, 081, 174, 175, 176, 177, 178).

Il crollo, appena presente nel I Quadrante, è costituito da bozze e conci di tufo immersi in un terreno di accumulo fine e di colore grigio. Esso procede per un'area di diversi metri quadri all'interno del IV Quadrante e copre una situazione forse più complessa, con la presenza di uno strato di composizione diversa (US 32), più compatto, di colore rosso, ricco di inclusi ed elementi ceramici e laterizi (foto 082, 083, 084, 091, 092, 093).

Contestualmente, si è proceduto alla pulitura e alla definizione dell'US 9. Tale struttura, innestata direttamente sul muro di cinta US 8, appare come una unità muraria compatta e ben definibile, costituita da bozze e conci di tufo legati insieme da malta. L'US 9, dopo avere costituito con due angoli l'Ambiente β , procede in linea retta in direzione nordsud senza soluzione di continuità, fino al Quadrante II.

L'Ambiente δ (sottoquadranti A, B e C)

Nel corso della III e IV Campagna l'Ambiente δ è emerso in tutti i suoi caratteri distintivi. Si tratta di un'area chiusa costituita dalla muratura dell'Ambiente α (US 12=14), dal muro di suddivisione interna del Castello (US 9) e da due setti murari che si appoggiano su di essi, che sono equivalenti come tecnica e materiale di costruzione, ma non in continuità stratigrafica. Si tratta delle US 34 e 39, costituite da grosse bozze di tufo di medie dimensioni poste in opera "a secco". I due tratti murari sono separati da uno spazio privo di muratura individuato sul lato sud dell'Ambiente, presumibilmente la soglia d'accesso al medesimo.

Il piano d'uso di tale area è un battuto chiaro, compatto e ben definibile, esteso praticamente su tutto l'Ambiente (foto: finale III Campagna - Varie n° 006) e composto da malta non lisciata, laterizi e pezzate tufaceo. Esso risultava coperto, in alcuni punti, da lenti di terreno di consistenza, colore e composizione diverse, relative a fasi deposizionali post-abbandono. In particolare, si segnala un accumulo di terreno nerastro misto a carboni (US...) nell'angolo nordovest.

Connesse all'Ambiente e alla sua funzionalità sono diversi alloggiamenti circolari destinati a palificazione (tra cui l'US 45, al centro dell'Ambiente α) che dovevano sostenere la copertura dell'area.

L'Ambiente δ è attribuibile, con ogni probabilità, ad un momento più tardo della vita del sito, quando cioè sia α , che β , che il muro di fortificazione (USM 4), avevano perduto la loro funzione originaria; ci si può immaginare un cambiamento di destinazione connesso alla continuità o alla ripresa dell'occupazione all'interno del circuito murario.

II Quadrante

Dopo la scortecciatura superficiale, che ha interessato circa 40 cm di terreno arativo e humus, per un'area di m 10x10, si è provveduto alla definizione degli elementi più importanti presenti sulla superficie, considerata l'attiguità con il I Quadrante. L'approfondimento ha raggiunto in tutta l'area il livello considerato di superficie geologica, un terreno rossastro argilloso molto compatto e del tutto sterile, nominato come US 52 e 53, rispettivamente ad est e ad ovest dell'US 9.

Effettivamente, l'unica struttura comune al I e al II Quadrante è il muro che li taglia in direzione nordsud, corrispondente all'US 9 e alla sua cresta, l'US 29 (foto 166). Nel II Quadrante, questa unità stratigrafica muraria è conservata per un'altezza di pochi cm sullo strato che è servito per innestarvi le fondamenta, in maniera bastevole tuttavia a rivelarne la struttura solida e compatta, coesa tramite un legante mediamente raffinato.

Esso risulta largo in media 70 cm e costituito da bozze e conci di tufo. Le dimensioni e le caratteristiche di tale struttura muraria paiono confermare l'ipotesi che si tratti del muro di suddivisione interna dell'area castrense, già ipotizzato da Ferrari nella nota pianta topografica da lui redatta nel 1903.

A ridosso della Sezione Ovest del Quadrante II è stato rinvenuto durante lo scavo il residuo di un probabile battuto pavimentale e della sua preparazione (US 51 – foto 150). Esso poggia direttamente sullo strato di terreno geologico (US 53). Lo strato prosegue all'interno del III Quadrante per una porzione presumibilmente maggioritaria.

Ulteriori elementi d'interesse emergono ad est dell'US 9. Tutta la superficie dell'US 52 è interessata dalla presenza di fori circolari disposti in maniera piuttosto regolare (possibili buche di palo - vedi foto 161). Inoltre, nel Sottoquadrante C sopravvive una discreta porzione di pavimento ben lisciato, spesso e dalla accurata preparazione ma sconvolto. Esso giace in posizione ancora pressoché originaria, ed è rovinato solo in parte presso i margini. All'interno di tale area

pavimentale è possibile individuare probabili risarcimenti del piano, realizzati in malta e pezzate tufaceo. Accanto ad esso si trova infine un'area pseudocircolare scavata all'interno dell'US 52, forse un pozzo o una fossa in relazione con il pavimento.

Sebbene quindi il II Quadrante non abbia presentato una situazione stratigrafica complessa, esso ha palesato diversi elementi d'interesse (buche di palo, pavimento, pozzo/fossa), da definire nel corso delle prossime campagne di scavo. Mentre la muratura US 9 continua il suo tracciato oltre la fine del Quadrante, presumibilmente per tutta la larghezza dell'area castrense, ad uno dei suoi lati potrebbe essere stata addossata una struttura lignea di copertura in relazione con un pavimento molto ben curato. La funzione di questa struttura potrà emergere chiaramente solo dopo la definizione della natura del "pozzo" che presso di essa doveva trovare collocamento.

IV Quadrante

In questo Quadrante si è proceduto alla progressiva rimozione dell'interro agricolo (US 26, foto 140, 141) e del crollo sottostante, già riscontrato all'interno del Quadrante I nel cosiddetto "Ambiente γ " (US 31 - foto 080, 081, 174, 175, 176, 177, 178). Come già segnalato, il crollo è costituito da bozze e conci di tufo immerse in un terreno di accumulo fine e di colore grigio.

Al di sotto del crollo, prima del termine della Campagna, è emerso un risparmio di terra più dura e compatta, individuato chiaramente su una direttrice est-ovest, forse interpretabile come l'unico residuo di un battuto extramurale (US 62, foto 172, 173).

Il lavoro svolto sul Quadrante IV è proseguito con la messa in luce, la definizione e la ripulitura di un saliente riscontrato in corrispondenza della cinta muraria e all'esterno dell'US 8 (foto: finale IV Campagna – Varie). Queste operazioni hanno confermato la continuità della cortina muraria anche presso l'area del Quadrante e permesso di individuare l'alloggiamento di un grosso cardine di porta, elemento di cui si segnala la presenza, ma che lascia al momento diversi interrogativi sulla conformazione strutturale di questo settore della muratura difensiva.

Saggio II

Il Saggio è stato collocato combinando i dati delle piante del Ferrari (1903) con le osservazioni effettuate in superficie. Si è impiantato un Quadrante 10x10 che costituisce il IV Quadrante del Saggio, ad una distanza di quattro Quadrati ad E del Saggio I e di un Quadrato a S.

Con lo scavo manuale si è eliminato l'arativo, US 101. al di sotto di esso, spesso circa 40 cm, sono emerse sostanzialmente tre tipi di elementi archeologici: strutture murarie, pavimentazioni (e/o loro preparazione) e strati di crollo, tutti lasciati *in situ*. Tale area è stata coperta da una documentazione fotografica completa, mentre si è deciso di rinviare alla prossima campagna quella di tipo grafico.